

«È sempre più difficile vendere l'anima al diavolo, per eccesso di offerta».
CARLOS DRUMMOND DE ANDRADE

MONDO LADRO, TUTTI GLI SCANDALI DELL'ITALIA UNITA: da Farnacci al prete Prettner Cippico fino a Ligresti e Craxi, Sergio Turone racconta una storia di corrotti e corruttori. **MEDIALIBRO:** il guerrigliero e il cavaliere. **INRIVISTA:** Patalogo, ovvero un anno di teatro. **FUMETTI:** consigli per regalarsi un fumetto. **DISCHI:** veleni a Napoli, ritmi tribali a Milano.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Marina Giusti, Giorgio Capucci

POESIA: GIORGIO CAPRONI

FETIT NÖEL

Savvic na il Natale
Cesù, portami via
la tua e la più bella bugia
che possa allettare un mortale.

(Da *Res amissa*, Garzanti)

RICEVUTI

ORESTE PIVETTA

Guarda i magri e via ingrassando

Sirà che Craxi è finito il craxismo è duro a morire. Sarà perché siamo a Natale e i segni del craxismo si possono manifestare con liberalità, persino con figlio sfrenato. Ma soprattutto perché, per essere giusti non sarà poi tutta colpa di Craxi. Ad esempio se siete a Milano e capitate tra via Montebello e via della Spiga vi accorgete che cosa è il regno della moda delle boutique lusso: lusso degli stili e dei salumi a peso d'oro respirate aria craxista a ogni polmonite vi imbatirete in stilo e che assomigliano tutte a Sandra Milo in pelliccia e col ischietto (per sostenere come s'usa, il leader) e a signori con il nughello in mano e il cappello lungo come il geometra Pinca. Ma non è detto che a tutto craxismo quanto vi appare come volgare opulenza sintili o di ori e di grassi estenzione di facce araganti. C'è un tempo di questi tempi si è dato da fare per conto suo. Sa essere volgare arrogante opulento per conto proprio. Il craxismo non si è inventato la volgarità dei ricchi e degli amichevoli Lavogantità preesisteva a Craxi insieme con le luminarie e gli alberoni e persino con l'arco di trionfo che apre la famosa Montebello-oleone, simile a tanti altri archi di trionfo piramidali colonne un arco di trionfo in pirramidette di abete alto tre piani (come quel po' di compassione che fa appendere agli alberoni i vasi di terracotta, sui marciapiedi tra una caccia e l'altra fotine di bambini macilenti e scheletrici ovanne ammalati. Che è poi l'idea più forte di questa Milano post scaligeri ma ancora subaura craxista davanti ad ogni negozione parlatutto per i doni natalizi ecci il rettangolo firmato dal sotto Toscani a colori di scheletri fotografati in piedi oppure piegati oppure reclinati a terra tanto schi leine da far spettacolo tra i milanese in corsa per il tutto egualino (ma non mancheranno altre perché i primati «morali» non sono più soltanto milanese). Così i bambini vorrebbero che la fame devonno anche sopportare Toscani che fa i scildi sulle sciarure e nefardezze del mondo e peraltro se ne frega, e gli italiani che guarano e passano. Altrò che giusticia Andriano anallabeta. Ecceetera ecceetera.

Dai bambini che muoiono di fame ai bambini ipernutriti e obesi. L'immagine dell'Occidente ricco e consumista che reclamizza cibo e si consola nel cibo. Le merendine e le diete. A colloquio con Gianna Schelotto

Pranzi di Natale

ANTONELLA FIORI

«Buoni di nostro che sei nei cieli duci oggi il nostro bross quotidianario. Non è lontana dal vero questa preghiera recitata non certo dai bambini a cui manca ancora il «pane quotidiano» ma da quelli che non mangiano troppo e che vorrebbero ancora divorare tutto che arrivano alla fetta di panettoni del 25 dicembre gonfi di cibo, di merendi ne preconfezionate pubblicizzate dalla televisione. Pensando al pranzo di Natale una volta tanto oltre ai bimbi stre-

mati dalla fame per le carestie e le guerre (dalla Somalia alla Croazia abbiamo pensato anche a questi altri bambini infelici gli ipernutriti, infelici loro per un obesità che rivela la difficoltà di un rapporto sereno col mondo e con gli altri). In libreria accanto alle migliaia di libri di ricette («La cucina al vapore» il grande libro dei dolci e dei dessert» e poi il libro dei libri «Il cucinone» il supermanuale di cucina un Oscar Mondadori di formato lenzuolo con copertina rossa e caratteri oro in rilievo 1700

Signora Schelotto, che cos'è il cibo per un bambino?

Il cibo è la prima risposta che il mondo esterno invia agli appelli che il bambino fa. È la prima comunicazione uno strumento di conoscenza che usa per essere sicuro che qualcuno si occupa di lui. Non è mai solo qualcosa che lo nutre o una risposta alla fame. Ha un valore simbolico importantissimo.

Ma perché alcuni bambini mangiano troppo, altri troppo poco, sin dalla primissima infanzia?

A seconda di come un bambino riceve il cibo da come lo elabora dentro di sé, sviluppa un diverso rapporto nel volerlo a tutti i costi o non volere affatto. I bambini piccoli non hanno senso del tempo. Il bambino che piange perché non vede la sua mamma pensa di averla persa per l'eternità. Quando ha fame e non arriva nessuno a dargliene pensa che non ne avrà mai più. Si dice a volte mangia come se fosse l'ultima volta. Il bambino che mangia troppo cerca di ingurgitare più che può per crearsi interiormente delle riserve. Ma visto che il cibo può mancare da un momento all'altro può anche cercare di mangiare meno possibile per rendersi autonomo.

Che cosa determina questa differenza?

In questa fase quella della prima infanzia è difficile dirlo. È un fatto casuale.

Ci sono genitori convinti che il cibo guarisca tutto.

Oggi i genitori stanno meno con i loro figli hanno meno tempo e per compensare regalano cibo e televisione. Ed in fatti i bambini mangiano molto disordinatamente e al posto di. Sia da parte dei bambini che degli adulti il cibo è la risposta più facile e immediata.

Cibo e televisione. I bambini italiani, tra gli europei, sono i maggiori consumatori di merendine, che stiano fatte a girello, torta, ricoperte di glassa bianca e nocciola...

Ah le merendine che grandissima mistificazione. Viste in televisione invogliano sono fragranti soffici ma le presentano bambine o ragazze magnissime. Il messaggio è chiaro devi consumare consumare di più non restare magro. I bambini introiettano mangiano e poi si va verso forme di bulimia che esplodono nell'adolescenza. Una volta era diverso c'era pane e marmellata. I cibi erano più semplici.

Ma c'era anche meno da mangiare, più povertà.

La differenza è soprattutto questa a tavola ognuno riceveva la sua porzione. Oggi che siamo più ricchi che ce lo possiamo permettere a tavola ognuno mangia quello che vuole. Solo per il fatto che ce



Disegno di Elfo - Storiscisce

NATALE: COSI' LO VEDIAMO NOI...

Natale un'immagine, un ricordo, una speranza, una storia, un giudizio sull'anno che sta per concludersi. Parole diverse, stati d'animo diversi di fronte al passato e di fronte al futuro possibile. Hanno scritto per noi ALESSANDRO BERGONZONI (il bu e lasinello), GRAZIA CHERCHI (A Milano ci saranno solo i poveri), GIAMPIERO COMOLLI (Annus horribilis) VINCENZO CONSOLO («Ah, quanto ti costò l'avermi amato»), ANTONIO FAETI (Non andiamo d'accordo questo è sicuro), MAURIZIO MAGGIANI (Dentro il quartiere della Maddalena), GIULIO MARCON (Noi pacifisti a Sarajevo), MARINO NIOLA («O' mulino, o mulino bianco c'è preseppe»), PIERGIORGIO PATERLINI (Incubo da caporedattore), DAVIDE RIONDINO (Crepuscolo del novecento e Canzoncina di Natale, da «Rombi e milonghe», Feltrinelli uscita a metà febbraio), CESARE VIVIANI (Nella vita di Cristo) Ed inoltre «La coltivazione degli alberi di Natale» di T. S. ELIOT (tradotta per l'Unità da GIOVANNI GIUDICI).

NELLE PAGINE INTERNE

È di più abbiamo iniziato a mangiare di più

Secondo il rapporto annuale del Censis, gli italiani adulti sono anche i più grandi consumatori europei di «snack», di cibo non solo veloce ma anche superfluo come caviale, salmone...

Questo fa parte del nostro senso di rivalità di provinciali di un popolo che fino a vent'anni fa mangiava spaghetti a Pasta e a Natale

Lei ha parlato di modelli televisivi e pubblicitari che fanno della magrezza un valore. Come influiscono psicologicamente su un bambino già obeso queste pressioni?

L'idea di bellezza è sicuramente legata alla magrezza anche se nelle famiglie italiane è ancora molto diffuso il detto che

mangiar tanto sia sinonimo di salute. Poi però il bambino grasso deriso dai compagni che comincia ad aver insicurezza nello sport e a scuola di vent'anni si lamenta per se stesso e per la famiglia. Tuttavia paradossalmente è quando scatta la dieta che il bambino corre il pericolo maggiore. Perché continua a desiderare nel lo stesso modo il cibo ma non ha forza di volontà sufficiente per fame a meno. È a questo punto che può diventare bulimico continua a mangiare voracemente e di nascosto ma si provoca il vomito per non ingrassare.

Si mangia, si mangia, ma non c'è gusto. Il cibo lì per lì calma ma poi dà angoscia, crea sensi di colpa. Perché, i bambini, come gli adolescenti, non riescono a provare piacere nei tutarsi in

una cioccolata con panna che pure desiderano tanto?

Perché il cibo è una soddisfazione inerte. Ci aspettiamo un'emozione qualcosa che non ci può dare. Il consumo compulsivo del cibo in questi anni è equivalente a quello che era la masturbazione negli anni '50. Una risposta alla solitudine al vuoto alle insicurezze. In comune c'è la reazione di paura rispetto a un rapporto da vivere in segretezza con senso di colpa e in modo ossessivo. Solo che la masturbazione era più sana. Faceva male o male rispetto alle abbuffate. La gente sta malissimo si sente in colpa mangiando ma si straloga lo stesso utilizza il cibo come punizione collettiva.

Sembra, dalle sue parole, che genitori e psicologi possano fare ben poco. È così?

Dove non potranno genitori e psicologi ci penserà senz'altro la crisi economica. Si mangerà meno perché ci sarà meno da mangiare. E vero o no che a Milano tutti i ristoranti sono in crisi?

È un'immagine catastrofica. Sembra quasi meglio la carestia in Somalia

Il messaggio del bambino che muore di fame però è quanto di peggio possa arrivare a un obeso. Il bambino bulimico che vede quello straziato dagli stenti non smette di mangiare. Al massimo prova compassione forse dividerlo con lui la sua merendina. Ma poi si accenna il fatto che un tempo così potrebbe arrivare anche per lui. Questo lo spinge a mangiare ancora.

Se il cibo, anche per i bambini, è qualcosa di egoistico, un modo per restare isolati, non si è perso l'elemento conviviale che era anche il significato della festa, del pranzo di Natale?

Il cibo è un isolante una barriera anche nei rapporti con l'altro sesso. Negli adolescenti soprattutto nelle ragazze prevale la paura di non piacere. E il cibo isolante è un non-confronto. L'idea di essere brutto è fortemente condizionata dai messaggi pubblicitari. Brutto è grasso.

Che cosa si può dire a un bambino che ha sempre fame e che chiede di mangiare ancora di più?

La stessa cosa che diceva il maestro se trovava il ragazzo che si masturbava. Non bisogna dire non farlo più ti fa malissimo ne moni. Ma cercare di aiutarlo a trovare altre risorse e piaceri veri che lo mettano in rapporto col mondo cosa non molto facile oggi visto questo mondo.

Bambini e bambine che mangiano troppo, bambini e bambine che mangiano niente. Ovvero bulimia e anoressia di cui non si conoscono ragioni e cause precise. In queste forme estreme di rapporto col cibo quali meccanismi psicologici si ripetono in modo costante?

Non è stata individuata la causa precisa di anoressia e bulimia. Certamente l'anoressia è più diffusa tra le ragazze e dunque potrebbe essere l'influenza di un elemento ormonale. La costante è che le anoressiche prima di ammalarsi erano ragazze obbedientissime a scuola, perfette per i loro genitori. Proprio questa ispirazione le porta a reprimere desideri che poi diventano fortissimi nella loro adolescenza. All'anoressia c'è essenziale far capire che questi non sono distruttivi. Il bulimico invece che non riesce a essere nemmeno approssimativamente perfetto insegna un perfezionismo che gli è impossibile da raggiungere.

Sembra, dalle sue parole, che genitori e psicologi possano fare ben poco. È così?

Dove non potranno genitori e psicologi ci penserà senz'altro la crisi economica. Si mangerà meno perché ci sarà meno da mangiare. E vero o no che a Milano tutti i ristoranti sono in crisi?

È un'immagine catastrofica. Sembra quasi meglio la carestia in Somalia

MESSAGGIO

Gesù, dacci il pane

FRADEL ETTORE



Ettore Boschini, 63 anni, mantovano e frate (dell'Ordine camilliano). O soltanto frate Ettore, che ha raccolto i malati di Aids, che ha dato da mangiare ai poveri più poveri, che ha dato ospitalità ai tossicodipendenti, che ha difeso le baracche degli immigrati. Un personaggio famoso a Milano e che ha dato scandalo a Milano per questo suo impegno al fianco degli ultimi. Gli hanno dedicato anche un libro (Luciano Mola, «Frate Ettore e i suoi amici», Edizioni Camilliane, pagg. 140, lire 19.000). Ci ha accompagnato tra i suoi poveri (mentre stava organizzando la partenza di aiuti verso la Croazia, vestiti e generi alimentari, finora quarantaquattro Tir). Abbiamo raccolto una sua testimonianza, che qui sotto riportiamo.

Portar via dai poveri per dare al più povero di quelli che hanno avuto fame per dare a quelli che ora muoiono di fame. I magazzini appena riempiono vanno svuotati solo così è possibile che si riempiano di nuovo. Tutto quello che abbiamo ricevuto per i nostri bambini drogati malati di Aids, handicappati lo abbiamo mandato ai più miserabili del mondo ai bambini vittime della guerra alle porte di casa nostra in Croazia con i Tir che sono partiti per l'unico in questa casa non devono essere provviste depositi accumulati non deve restare neanche un pacchetto di pasta nemmeno una coperta nei nostri magazzini. Solo così accadono i miracoli sono arrivati altri camion di pasta e tortellini i nostri grana, si sono di nuovo riempiti di arance.

«Il povero polveriera del mondo» ha detto il papa lo agguaglio se non apriremo gli occhi al più presto questa polveriera esploderà. Non di sprezzo le cliniche gli ospedali le strutture dello Stato ma il Signore la grande cosa anche con le baracche di frate Felice.

I poveri e i bambini e dunque il più povero tra i bambini Gesù. San Giuseppe e la Madonna bussavano a tutte le porte nella notte in cui dovevano nascere ma non c'era posto da nessuna parte. Una donna col pancione malvestito da sempre fastidioso pianta grane. Allora come adesso erano giorni di festa i ricchi non offrivano nulla non diedero da mangiare alla madre di Gesù e al suo bambino.

Non è cambiato molto dalla notte di Betlemme. Del povero oggi si parla. Ci si commuove per i bambini somali o croati o russi magni magni ma portarsi in casa è sempre un'altra cosa. Quel povero che era Dio non è stato riconosciuto allora ma ancora oggi l'uomo non conosce il volto di Dio in ogni ammalato. Ha scritto Antonio un ragazzo della mia comunità «Gesù il bambino più povero è nato in una stalla accolta da un asino e da un bue ma prima Maria e Giuseppe aveva bussato alle porte e il cuore degli uomini un cuore che hanno trovato chiuso freddo e indifferente. Avrà questo Natale il cuore chiuso freddo e indifferente o almeno avrà l'accoglienza del bue e dell'asino? Da che parte sarà? Il mio cuore si offra per nutrire gli ultimi gli emarginati gli ammalati avrà per loro un posto vicino a me?».